

Deliberazione della Giunta Regionale 4 agosto 2014, n. 54-241

**D.lgs 152/2006, D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008. Valutazione Ambientale Strategica del Piano d'Azione del Contratto di lago di Viverone. Espressione del parere motivato di compatibilita' ambientale.**

A relazione dell'Assessore Valmaggia:

La Regione Piemonte, la Provincia di Biella e la Provincia di Torino hanno sottoscritto nel 2008 un'Intesa Istituzionale di Programma nell'ambito della quale è stato definito l'avvio della "Bonifica del Lago di Viverone", con un contributo regionale di 1.000.000 di euro a favore della Provincia di Biella, da utilizzare di comune accordo con la Provincia di Torino.

La Regione Piemonte nel 2010, con proprio atto dirigenziale, ha ridestinato le risorse economiche non utilizzate per la bonifica alla realizzazione di fasce tampone ripariali e/o fasce boscate con funzione di filtro e sistemi di fitodepurazione funzionali alla riduzione degli apporti di inquinanti e nutrienti al lago, prorogando di fatto la durata dell'accordo precedentemente siglato.

La Provincia di Biella a partire dall'anno 2008 aveva iniziato un'attività di coordinamento degli enti locali e una fase di accompagnamento al processo di costruzione del Contratto di Lago (CdL) le cui risultanze, insieme alle linee guida per la stesura del CdL, sono confluite in un Protocollo d'Intesa sottoscritto dagli Enti e da numerosi soggetti coinvolti.

Il percorso di condivisione con il territorio è ripreso a fine ottobre 2012 e si è svolto nei cosiddetti tavoli di co-progettazione nei quali, si è raccolto il contributo di idee, esperienze, conoscenze della comunità con l'aiuto dei facilitatori registrando i risultati della discussione in documenti di restituzione.

Il 20 novembre 2013 la proposta di Piano d'Azione del futuro Contratto di Lago è stata presentata alla popolazione ed agli Enti e Associazioni coinvolte.

Il Contratto di Lago definisce gli obiettivi, l'organizzazione per la gestione del processo negoziale di azione locale, gli impegni dei sottoscrittori e dei soggetti attuatori, le risorse, i tempi, gli strumenti attuativi e il monitoraggio.

Al Contratto di Lago è allegato un Piano di Azione che raccoglie le azioni individuate e condivise come soluzioni per il raggiungimento degli obiettivi di riqualificazione del bacino; a partire dalla sottoscrizione del Contratto ha avuto inizio lo sviluppo operativo delle singole azioni del Piano, con priorità temporale delle azioni ritenute immediatamente attuabili sul territorio.

Con riferimento al Piano d'Azione (di seguito Piano), che rappresenta uno strumento programmatico dinamico e aggiornabile in itinere, al fine di verificare e pesare gli effetti ambientali del piano e di accompagnare l'intero processo di programmazione negoziata è stato attivato un procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) ai sensi del D. lgs 152/2006, secondo le modalità disciplinate dalla D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008, atto di indirizzo e coordinamento regionale in materia di VAS.

La proposta di Piano è assoggettata anche a Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche; la

Valutazione di Incidenza, secondo quanto disposto dall'art. 10, c. 3 del D. lgs 152/2006, viene effettuata nell'ambito del procedimento di VAS;

La Provincia di Biella, in qualità di soggetto coordinatore della Cabina di Regia, nell'ambito del procedimento di VAS svolge il ruolo di autorità proponente, responsabile dell'attivazione del procedimento e della revisione del Piano in relazione alle determinazioni del parere motivato di VAS e agli esiti del monitoraggio ambientale che dovrà essere implementato.

La Regione Piemonte svolge, invece, il ruolo di autorità competente per la VAS ed è quindi tenuta ad esprimere il parere motivato di sostenibilità ambientale del Piano sulla base degli esiti delle consultazioni e degli approfondimenti istruttori condotti dall'Organo Tecnico, istituito ai sensi dell'art. 7 della l.r. 40/98 e formato dalle direzioni regionali interessate dal Piano, dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure Integrate, struttura responsabile del procedimento, e dall'ARPA.

Ai fini della partecipazione del pubblico e della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, la documentazione è stata resa disponibile per la consultazione presso l'Ufficio regionale di Deposito progetti e piani e pubblicata sui siti web della Provincia di Biella e della Regione Piemonte per un periodo di 60 giorni a decorrere dal 27 Febbraio 2014.

Non sono pervenuti pareri o contributi da parte dei soggetti competenti in materia ambientale né osservazioni da parte del pubblico.

I contributi dell'ARPA e delle strutture regionali competenti in materia ambientale, o comunque interessate dal Piano, sono confluiti nella relazione istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale allegata al presente provvedimento quale parte integrante.

Considerato che:

i Contratti di Fiume costituiscono strumento attuativo per il raggiungimento degli obiettivi di tutela dei corpi idrici ai sensi del vigente Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Piemonte, secondo quanto previsto dall'art. 10 delle Norme Tecniche di Attuazione: "[...] sono promosse modalità di gestione integrata a livello di bacino e sottobacino idrografico, che perseguono la tutela e valorizzazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico. In tal caso gli strumenti di programmazione negoziata sono denominati contratto di fiume o contratto di lago [...]";

le NTA del Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato in via definitiva con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011, all'art. 35 (commi 2 e 3) prevedono che "[...] Il PTR riconosce altresì il ruolo dei Contratti di fiume o di lago, previsti in attuazione del Piano di tutela delle acque, quali strumenti che permettono lo sviluppo di sinergie con gli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e locale. I Contratti di fiume o di lago, intesi come strumenti di programmazione negoziata, correlati ai processi di programmazione strategica per la riqualificazione dei bacini fluviali, sono orientati a definire un percorso di condivisione in itinere con tutti gli attori interessati al fine di favorire l'integrazione delle diverse politiche. [...]";

il Piano d'Azione del Contratto di Lago di Viverone si pone una pluralità di obiettivi generalmente riconducibili alle tematiche della tutela delle acque, del ripristino paesaggistico-ambientale e della difesa e valorizzazione del territorio oltre che di gestione di un processo programmatico partecipato;

il Rapporto ambientale ha ricostruito lo scenario ambientale di riferimento, ha sistematizzato gli obiettivi ambientali ed effettuato una valutazione degli effetti ambientali potenziali del Piano ed ha valutato contestualmente l'incidenza sui siti della Rete Natura 2000;

l'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale ha evidenziato le principali criticità e punti di forza ambientali ed ha fornito indicazioni tecniche ed operative per ulteriori approfondimenti valutativi e per l'organizzazione delle successive fasi del Piano, al fine di prevenire e mitigare i potenziali effetti negativi sull'ambiente e valorizzare gli effetti positivi attesi;

preso atto:

dei contenuti del Piano d'Azione del Contratto di Lago di Viverone e del Rapporto Ambientale che è stato prodotto a completamento della documentazione di Piano, al fine di integrare lo scenario strategico di riferimento e di orientare e supportare la fase di specificazione operativa e di attuazione del programma;

degli esiti dell'istruttoria condotta dall'Organo Tecnico Regionale con il supporto dell'ARPA, contenuti nella Relazione Tecnica allegata alla presente deliberazione quale parte integrante;

della pubblicazione della documentazione tecnica per 60 giorni consecutivi presso la sede dell'Ufficio regionale di Deposito progetti e piani e sul sito web della Regione Piemonte;

degli esiti delle consultazioni del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale;

visti:

la Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE) avente l'obiettivo generale di proteggere, migliorare e ripristinare la qualità di tutte le acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee;

Il Piano Regionale di Tutela delle Acque della Regione Piemonte approvato con D.C.R. del 13 marzo 2007, n. 117-10731;

la direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, concernente "La valutazione di determinati piani e programmi sull'ambiente";

il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale", Parte seconda;

la deliberazione della Giunta regionale del 9 giugno 2008, n. 12-8931 "D. lgs 152/2006 'Norme in materia ambientale'. Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi";

il decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357/97 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e s.m.i.;

tutto ciò premesso,

la Giunta regionale con voto unanime espresso nelle forme di legge,

*delibera*

- di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere motivato sul Piano d'azione del Contratto di Lago di Viverone ai sensi dell'articolo 15 c. 1 del D. lgs 152/2006;
- di formulare una valutazione positiva riguardo gli effetti sull'ambiente e l'integrazione ambientale del programma, sulla base degli esiti delle consultazioni e dell'istruttoria svolta dall'Organo Tecnico Regionale contenuti nella Relazione tecnica allegata al presente provvedimento quale parte integrante;
- di formulare, ai fini di migliorare ulteriormente i profili di sostenibilità ambientale del programma, le indicazioni e raccomandazioni di seguito elencate, che dovranno orientare e supportare la fase di attuazione del programma:
- selezionare un set ridotto di indicatori di processo, che consenta un più agevole controllo del Piano nel tempo, facendo riferimento a quanto riportato al paragrafo 5.1 della Relazione tecnica allegata;
- prevedere una graduatoria di importanza delle Azioni del Piano, che indichi quali siano i primi interventi da realizzare ed il successivo ordine;
- dare risposta alle richieste di integrazione formulate rispetto agli obiettivi del Piano, riportate al capitolo 3 della Relazione tecnica allegata;
- approfondire il confronto tra gli obiettivi del Piano e la programmazione regionale così come richiesto al paragrafo 4.5 della Relazione tecnica allegata;
- sottoporre a screening di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 43 della l.r. 19/2009 gli interventi previsti dalle azioni del Piano che prevedono una progettualità specifica, facendo riferimento a quanto riportato al capitolo 4.4 della Relazione tecnica allegata;
- descrivere il fenomeno dell'iper-proliferazione delle idrofite radicate emergenti (periodicamente soggette a sfalcio), indicando le modalità di contenimento sinora applicate, gli interventi prevedibili e i criteri di cautela e mitigazione da adottare, così come richiesto al capitolo 4.4 della Relazione tecnica allegata;
- prendere in considerazione, oltre alle indicazioni e raccomandazioni sopra indicate, tutte le osservazioni contenute nella Relazione tecnica allegata, in particolare rispetto ai temi Trasporti, Acque e Paesaggio, ai fini della revisione del Programma da effettuarsi ai sensi dell'art. 15 c. 2 del D. lgs 152/2006.
- di stabilire che venga dato riscontro a tutte le osservazioni, indicazioni e raccomandazioni contenute nella Relazione tecnica allegata nella dichiarazione di sintesi che dovrà essere approvata in Cabina di Regia contestualmente al Piano;
- di trasmettere alla Provincia di Biella il presente provvedimento per il seguito di competenza;
- di disporre che il presente provvedimento sia pubblicato sul sito web della Regione Piemonte.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. n. 22/2010.

(omissis)

Allegato

**D.lgs 152/2006 e s.m.i.**  
**DGR n. 12-8931 del 9 giugno 2008**  
**Valutazione Ambientale Strategica del Piano di Azione del Contratto di Lago di Viverone**

**Relazione istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale**

**Indice**

1. PREMESSA .....	2
2. IL PROCESSO DI VAS .....	2
3. OSSERVAZIONI SUGLI OBIETTIVI DI PIANO.....	3
4 OSSERVAZIONI SUL RAPPORTO AMBIENTALE .....	5
4.1 Metodologia di valutazione .....	5
4.2 Acque.....	5
4.3 Trasporti .....	6
4.4 Valutazione d'Incidenza e biodiversità .....	7
4.5 Analisi di coerenza esterna.....	7
4.6 Analisi delle alternative.....	8
5 OSSERVAZIONI SUL PIANO DI MONITORAGGIO .....	8
6. INDICAZIONI E RACCOMANDAZIONI.....	10

## **1. PREMESSA**

La presente Relazione Tecnica costituisce l'esito dell'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale (di seguito OTR) ai fini dell'espressione del parere motivato di compatibilità ambientale per il Piano di Azione del Contratto di Lago di Viverone.

I riferimenti normativi per lo svolgimento della procedura di VAS sono costituiti dal d. lgs. 152/2006 e dalla DGR n. 12-8931 del 09.06.2008 (di seguito DGR VAS).

Secondo quanto previsto dalla suddetta DGR VAS l'OTR, costituito per la valutazione ambientale del Piano di Azione del Contratto di Lago di Viverone (di seguito Piano), è formato dal Settore Compatibilità ambientale e procedure integrate, Nucleo centrale dell'OTR e struttura responsabile di procedimento, e dalle Direzioni regionali interessate: Ambiente - Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia – Agricoltura - Opere pubbliche, difesa del suolo, economia montana e foreste, con il supporto dell'Arpa Piemonte. Le osservazioni ed indicazioni riportate nel seguente documento sono indirizzate ad orientare e supportare le ulteriori fasi di attuazione del Piano.

## **2. IL PROCESSO DI VAS**

I Contratti di Fiume, secondo quanto previsto dall'art. 10 delle Norme di Piano del Piano di Tutela delle Acque della Regione Piemonte (approvato con DCR 13/03/2007) sono da inquadrarsi come un "accordo di programmazione negoziata" ai sensi dell'art. 2, comma 203, lett. a), della Legge n. 662/1996 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica).

La Regione Piemonte, la Provincia di Biella e la Provincia di Torino hanno sottoscritto nel 2008 un'Intesa Istituzionale di Programma nell'ambito della quale è stato definito l'avvio della "Bonifica del Lago di Viverone", con un contributo regionale di 1.000.000 di euro a favore della Provincia di Biella, da utilizzare di comune accordo con la Provincia di Torino.

La Regione Piemonte nel 2010, con proprio atto dirigenziale, ha ridestinato le risorse economiche non utilizzate alla realizzazione di interventi di realizzazione di fasce tampone ripariali e/o fasce boscate con funzione di filtro e sistemi di fitodepurazione funzionali alla riduzione degli apporti di inquinanti e nutrienti al lago, prorogando di fatto la durata dell'accordo precedentemente siglato.

La Provincia di Biella a partire dall'anno 2008 aveva iniziato un'attività di coordinamento degli enti locali e una fase di accompagnamento al processo di costruzione del Contratto di Lago (CdL) le cui risultanze, insieme alle linee guida per la stesura del CdL, sono confluite in un Protocollo d'Intesa sottoscritto dagli Enti e da numerosi soggetti coinvolti.

Il percorso di condivisione con il territorio è ripreso a fine ottobre 2012 e si è svolto nei cosiddetti tavoli di co-progettazione nei quali, si è raccolto il contributo di idee, esperienze, conoscenze della comunità con l'aiuto dei facilitatori registrando i risultati della discussione in documenti di restituzione. Il 20 novembre 2013 la proposta di Piano d'Azione del futuro Contratto di Lago è stata presentata alla popolazione ed agli Enti e Associazioni coinvolte.

Come previsto dal Contratto con riferimento al Piano è stato attivato un procedimento di valutazione ambientale strategica (VAS) ai sensi del d. lgs 152/2006, secondo le modalità disciplinate dall'atto di indirizzo e coordinamento regionale in materia di VAS (D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008).

Ai fini di dare un contesto di riferimento alle osservazioni riportate nella presente relazione, è utile ricordare le caratteristiche e le finalità del Contratto di Fiume o di Lago.

Si tratta di uno strumento previsto dal PTA regionale che all'art. 10 delle Norme di Piano recita: (...), sono promosse modalità di gestione integrata a livello di bacino e sottobacino idrografico, che perseguano la tutela

e valorizzazione delle risorse idriche e degli ambienti connessi unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico. In tal caso gli strumenti di programmazione negoziata sono denominati contratto di fiume o contratto di lago.

Anche il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po legittima lo strumento dei Contratti per operare nei territori dei bacini fluviali. Si tratta di un metodo di lavoro per decidere e gestire in modo condiviso le azioni utili e necessarie per la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione di un bacino fluviale.

Ai fini della partecipazione del pubblico e della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale gli elaborati di Piano, il Rapporto Ambientale (di seguito RA) e la relativa Sintesi non tecnica sono stati messi a disposizione sui siti web della Regione Piemonte oltre che presso l'Ufficio regionale di Deposito progetti e piani, per un periodo di 60 giorni consecutivi a decorrere dal 27 febbraio 2014, data di pubblicazione dell'avviso di avvenuto deposito degli elaborati sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte.

### **3. OSSERVAZIONI SUGLI OBIETTIVI DI PIANO**

A fronte di un numero elevato di obiettivi e relative azioni ed attività (così come definite nel RA), molte delle quali legate ad un impegno economico, si ritiene debba essere prevista una graduatoria di importanza, che indichi quali siano i primi interventi da realizzare ed il successivo ordine.

Ai fini di una partecipazione concreta all'implementazione del Piano da parte di sottoscrittori/sostenitori, stakeholders e comunità locali, si ritiene essenziale che il Piano, nella sua formulazione definitiva, contempli indicazioni di priorità per le singole Azioni o Attività, *in primis* in relazione "all'urgenza" di ciascuna di esse sotto il profilo ambientale ed inoltre in relazione alla loro "priorità temporale", in termini di fattibilità e sostenibilità socio-economica. Accanto a ciascuna misura definita dovrebbero comparire anche enti e associazioni già disponibili o ipotizzabili per la sua realizzazione: tali indicazioni offrirebbero maggiori garanzie di attuabilità del piano stesso sia internamente al Contratto di Lago sia all'esterno.

Non risulta inoltre esplicita la correlazione fra gli Obiettivi e gli strumenti (Azioni ed Attività) previsti per conseguirli; per tali strumenti viene mantenuta l'organizzazione per "macrostrategie" ("Tutela e Recupero", "Sviluppo Sostenibile" e "Conoscenza, Informazione e Comunicazione") così come scaturita dal processo di co-progettazione pubblica, la quale però non presenta una corrispondenza immediata, o agevolata da una descrizione, con i sopracitati obiettivi.

A tal proposito si osserva come, in alcuni casi, vi sia una parziale sovrapposizione fra Obiettivi specifici ed Attività e Azioni strumentali previste. Ad esempio l'Obiettivo specifico "*OS.2.2 Limitazione dell'attività venatoria nelle zone perilacuali*", fatta salva la necessità di una verifica di coerenza con quanto indicato dal DM 17 ottobre 2007, n. 184 ("Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)") e dalle citate Misure di Conservazione regionali di cui al punto 5, dovrebbe trovare attuazione in specifiche ipotesi di intervento, non in una generica e ripetitiva Azione "*A.9) Limitazione dell'attività venatoria all'interno dell'area SIC/ZPS*"; analogamente, l'"*OS.2.4 promozione della realizzazione di fasce tampone*", più che un Obiettivo, costituisce un'Attività e, come tale, esiste già: ("*A.5) tutela/miglioramento/incremento delle fasce tampone boscate*").

Si ritiene possa risultare talora più chiaro e funzionale l'accorpamento di alcuni obiettivi quali, a titolo di esempio, quelli finalizzati ad una minor incidenza delle pratiche agricole intorno al lago e alla mitigazione dei relativi effetti (OS.2.4 e OS.2.5).

L'"*OS.1.3 definizione del bilancio idrico delle acque superficiali e di falda*" risulta riduttivo se considerato come "Obiettivo" mentre non lo sarebbe come strumento conoscitivo funzionale al conseguimento di altri obiettivi, quali "*OS.1.1 riduzione dell'apporto di nutrienti derivanti da reflui civili e pratiche agro-*

zootecniche” oppure “OS.1.2 riduzione fabbisogni idrici ad uso irriguo” ovvero “OS.2.1 tutela e conservazione degli ambienti umidi” e conseguentemente si ritiene più corretto ascriverlo solamente alle “Azioni”, fra le quali peraltro è già contemplato (“C.1.1 studio del bilancio idrico delle acque superficiali e di falda”).

L’obiettivo “OS.2.9 limitazione dell’utilizzo abusivo delle aree demaniali” appare definito in modo non corretto, in quanto, così come espresso, trattasi di atto dovuto e non ascrivibile ad un processo di tutela partecipata. Si ritiene pertanto possa essere riformulato, ad es. nell’ottica di una riduzione dell’utilizzo o della delimitazione delle rive in senso privatistico, nonché della loro modificazione, con artificializzazioni o incrementi di superficie a secco a scapito di quella bagnata. Peraltro tale obiettivo, per essere conseguito realmente, dovrebbe essere corredato da misure vincolanti - non indicate - specifiche per il contesto in esame.

In relazione all’Obiettivo “OS.2.3 controllo delle specie alloctone e valutazioni sul possibile sovrappopolamento di specie indigene”, si osserva che il RA dovrebbe indicare almeno le principali specie animali e vegetali esotiche rilevate nell’area in esame di cui si ritiene prioritariamente necessario il controllo e il contenimento, nonché quali specie autoctone siano ivi ritenute “a rischio sovrappopolamento”. Tali informazioni risultano infatti essenziali al fine di definire le azioni da intraprendere e il relativo monitoraggio.

In riferimento all’Azione “C.2.1) promuovere presso gli Enti competenti l’approvazione del Piano di Gestione del SIC per portare a conclusione in tempi rapidi l’iter di approvazione del documento ...omissis...” nella quale si propone di “contestualmente individuare una rosa di soggetti candidabili per la fase di gestione...”, ovvero si ipotizza un ente gestore diverso dall’attuale Regione Piemonte per il SIC/ZPS IT 1110020 “Lago di Viverone”, si ritiene tale proposito non perseguibile nel caso in specie, dato che il pur modesto territorio in esame ricomprende 3 Province e 8 Comuni.

In relazione alla strategia “Tutela e Recupero” l’azione A.7 e in particolare all’attività A.7.1) “istituzione di un tavolo di lavoro tra Regione, Comuni e Province per dare indirizzi e armonizzare i PRGC per quanto riguarda la tutela delle aree lacuali e perilacuali” si sottolinea come l’attività proposta debba risultare coerente con le previsioni del piano paesaggistico, in particolare in relazione alle prescrizioni relative alle aree di tutela paesaggistica, che nel caso del lago di Viverone ricomprendono l’intero ambito lacuale. Inoltre tale azione potrebbe anche configurarsi come anticipazione del processo di adeguamento dei piani regolatori comunali al PPR, così come indicato dallo stesso PPR e dal Codice dei beni culturali e del paesaggio. La condivisione di tale processo da parte dei comuni potrebbe costituire un valore aggiunto al tavolo di lavoro proposto. Si suggerisce, infine, di approfondire la possibilità di individuare, a livello sovracomunale, forme di attenzione e valorizzazione del lago da inserire negli strumenti di governo del territorio, ponendo attenzione in particolare agli interventi finalizzati a rendere fruibile il lago, evitando l’artificializzazione delle sponde e agli interventi finalizzati alla riqualificazione del paesaggio nel suo complesso.

In relazione all’azione “B.1) riqualificazione degli ambienti urbanizzati e infrastrutturati in corrispondenza degli insediamenti turistico ricreativi verso criteri di maggior sostenibilità” e alle attività previste ai punti B.1.1), B.1.2), B.1.3), B.1.5 ), viste le possibili criticità e gli impatti anche temporanei derivanti dall’attuazione di tali azioni, in considerazione della rilevanza paesaggistica dell’area nel suo complesso, si richiama la necessità di coerenza con le indicazioni contenute nella normativa del PPR e con gli indirizzi di tutela e valorizzazione definiti per gli ambiti in oggetto.

I tavoli di co-progettazione del Piano non hanno sostanzialmente affrontato la materia dei residui e dei rifiuti derivanti dall’allestimento e gestione delle opere idrauliche e dalle operazioni di manutenzione e pulizia riguardanti, a vario titolo, i contesti lacustri e palustri in esame. Tuttavia si ritiene che tale aspetto dovrebbe

essere considerato fra gli obiettivi generali del Piano; conseguentemente, è da rimarcarsi l'assenza di una azione specifica riguardante l'organizzazione gestionale delle varie tipologie dei rifiuti. Inoltre, vista l'affluenza turistica nell'area in esame sarebbe opportuno concordare con i Consorzi CO.S.R.A. Biella, C.O.VE.VA.R. Vercelli, C.C.A. Canavesano le modalità per una più efficiente ed attenta gestione dei rifiuti urbani ivi prodotti.

Si rileva come per alcuni Obiettivi non siano state previste e descritte attività concrete da sviluppare attraverso l'implementazione del CdL. Occorre pertanto motivare tali scelte, sia in caso di Azioni il cui sviluppo sia già in corso (nel qual caso si suggerisce di indicarle comunque, benché già in essere o programmate), sia qualora non vi siano ancora strategie operative definite per il conseguimento dello specifico Obiettivo. Ad esempio si sottolinea come, in relazione all'Azione A.1 "completamento degli interventi di ammodernamento del sistema fognario e di depurazione delle acque reflue degli insediamenti abitativi circumlacuali", siano già previsti lavori di adeguamento e potenziamento dell'impianto di depurazione principale ubicato nel Comune di Azeglio (codice SII 2482) e pertanto possano prefigurarsi in futuro eventuali allacciamenti al rinnovato sistema fognario-depurativo di piccole frazioni tuttora non servite.

Per una miglior comprensione dell'elenco delle Azioni, è necessario rinumerare o correggere alcuni riferimenti probabilmente errati posti in coda alla descrizione di alcune di esse quali, a titolo esemplificativo: "...*omissis* ...attività da integrare con l'14 e con l'14" (Attività A.3.4) oppure: "...*omissis*...Collegata con l'10" (Attività B.2.1) : si tratta infatti di riferimenti inesistenti nella documentazione presentata.

#### **4 OSSERVAZIONI SUL RAPPORTO AMBIENTALE**

In linea generale si evidenzia che sia il percorso di formazione del Piano che quello valutativo dei possibili effetti ambientali, è stato effettuato correttamente. Si riportano comunque di seguito alcune osservazioni in relazione a contenuti specifici del RA.

##### **4.1 Metodologia di valutazione**

Nel quadro di un apprezzabile tentativo di declinare gli impatti delle azioni del Piano in base alla tipologia, al contesto territoriale e al peso relativo delle misure stesse, si evidenzia che i criteri di valutazione adottati non risultano esaurientemente esplicitati; anche il ricorso al giudizio esperto, consentito dalle normative ambientali come alternativa possibile in assenza di dataset completi o affidabili, deve rifarsi a criteri univoci ed espliciti nella definizione di ciascuna classe di impatto. Pertanto, occorrerebbe al riguardo almeno una descrizione delle classi adottate in base a criteri noti ancorché qualitativi, che chiarisca i dati di impatto previsti (e relativo grado di incertezza) per le azioni del Piano sulle singole componenti ambientali.

##### **4.2 Acque**

In relazione alla componente "Acqua", si rileva che, pur essendo legittimo il riferimento alla classificazione dello stato qualitativo ai sensi della pregressa normativa (sino al 2008), questa risulta datata e comunque aggiornabile ed integrabile con dati già disponibili, riferibili alla classificazione di Stato Ecologico per il triennio 2009-2011 ai sensi della Direttiva Quadro sulle Acque n. 2000/60/CE (WFD); analogamente risulta poco delineato l'inquadramento (acquifero di riferimento), e lo stato (stato chimico) delle acque sotterranee ai sensi della WFD e poco chiaro nelle finalità, soprattutto in considerazione degli Obiettivi previsti nel PdA, il riferimento ai livelli del lago ed al relativo bilancio idrologico, poiché vengono citati e utilizzati studi e dati temporalmente non congruenti e relativi a periodi differenti.

Si segnala inoltre che sono stati riportati dati provenienti da lavori diversi ossia la Relazione Finale del "Progetto di Recupero del Lago di Viverone" del 2006 a cura di ARPA e CNR-ISE di Pallanza ed il "Report attività 2009-2011 Lago di Viverone" del 2012 a cura di ARPA, ma non è molto chiaro il quadro complessivo che ne scaturisce, soprattutto in relazione alle conclusioni del bilancio idrologico riferite al

triennio del progetto 2004-2006 e ai grafici riportati sul livello del lago riferiti invece ad anni molto più recenti.

Si richiede di chiarire quale siano gli interventi attuabili dal Contratto di Lago: per quanto riguarda la componente acqua, ad esempio, viene dichiarato che il prelievo irriguo rappresenta il 5% delle uscite, in base agli esiti degli approfondimenti riportati nel RA parrebbe che anche tale quantità, pur se relativamente contenuta, abbia impatti significativi sugli habitat.

### **4.3 Trasporti**

La navigazione sul Lago di Viverone è normata dalla l.r. 2/2008. Tutti i beni in acqua e a terra relazionabili al lago appartengono al demanio della navigazione, seguono gli indirizzi dati dalla legge, dal regolamento 13/R/2009 e da tutti gli altri regolamenti riguardanti aspetti della sicurezza in acqua (navigazione, balneazione....).

La disciplina prevede che la pianificazione e programmazione delle attività sui beni demaniali avvenga mediante l'approvazione del "piano disciplinante l'uso del demanio" che definisce indirizzi per l'individuazione dei beni, auspica per l'esercizio delle funzioni amministrative conferite che i Comuni si associno e, a tal fine, definisce il bacino ottimale delle gestioni associate.

Il Piano è chiamato a considerare come fondamentali gli aspetti riconducibili alla navigabilità e alla demanialità dei beni interessati ed in particolare ad inserire nel contesto programmatico anche il piano disciplinante l'uso del demanio (un "piano", non un regolamento o piano "tipo").

Molti obiettivi generali e specifici del Contratto sono simili a quelli della disciplina della navigazione; le attività e le azioni riportate sul "Piano di Azione" possono trovare forza attuativa nella pianificazione dell'uso demaniale dei beni (vedi artt. 7 e 8 del regolamento regionale 13/R/2009).

Il Contratto di lago pertanto non può riportare condizioni o indirizzi diversi da quelli contenuti nella normativa vigente, non può divenire giustificazione per occupazioni senza titolo di beni demaniali (il "possibile utilizzo abusivo dei privati delle aree demaniali" non è ammesso).

Nel definire il Quadro problematico, il Quadro degli obiettivi e il Quadro delle strategie di intervento, lo "*Schema progettuale del Piano d'Azione del Contratto di Lago di Viverone*" deve essere ancorato alla normativa esistente in materia di navigazione e suo demanio. Similmente vale per gli obiettivi e i contenuti riportati nel RA del Piano.

La mancanza di una governance territoriale derivata dallo scioglimento nell'anno 2012 della Gestione associata del bacino demaniale del lago, non implica l'assenza di ruoli e competenze. Tutti i Comuni rivieraschi del lago di Viverone, sono chiamati ad essere Autorità preposta alla gestione dei beni del demanio della navigazione e alla vigilanza sul corretto uso del patrimonio conferito.

Attualmente l'inerzia operativa dei Comuni ha fatto sì che nel bacino lacuale nessun "piano disciplinante l'uso del demanio" sia stato approvato e che nessuna "concessione demaniale" sia stata rilasciata; si ritiene pertanto che la redazione del piano, sia condizione essenziale e preliminare per l'attuazione di ogni previsione riguardante il lago, compresi tutti i progetti derivati o derivabili dal contratto di lago.

Al fine del raggiungimento degli obiettivi generali e specifici del contratto, l'attuazione dei contenuti programmatici del piano disciplinante l'uso del demanio rappresenta una misura "strutturale" per le strategie di "tutela" e di "sviluppo sostenibile" sul lago.

Lo svolgimento delle azioni di vigilanza sul bene lago, compiuta in tutte le sue componenti (sicurezza in acqua e l'esercizio della navigazione) insieme alla corretta gestione dei beni delle concessioni, sono elementi essenziali per il monitoraggio di processo.

#### **4.4 Valutazione d'Incidenza e biodiversità**

Con specifico riferimento alla valutazione di incidenza, si evidenzia che, come rilevato dal Proponente, lo stato attuale di definizione delle Azioni del Contratto di Lago è troppo generico per consentire una valutazione puntuale delle effettive interferenze tra le Azioni proposte e gli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000, per quanto il Contratto di Lago abbia come finalità quella di condividere l'impegno tra soggetti pubblici e privati per una risoluzione delle problematiche riconosciute come prioritarie, si ritiene opportuno che tutte le azioni che prevedono una progettualità specifica (quali ammodernamento e completamento del sistema fognario depurativo, lavori di forestazione, etc.) vengano via via sottoposte all'attenzione del Settore regionale competente per il giudizio di assoggettabilità o meno alla procedura di Valutazione di Incidenza.

Per quanto riguarda la tutela e la conservazione degli ambienti umidi che deve essere obiettivo prioritario, si ritiene che il piano di gestione del SIC debba essere strumento di riferimento nelle fasi successive di implementazione e attuazione del piano.

In relazione alla componente "Biodiversità" si osserva che l'attività di sfalcio delle idrofite radicate emergenti (principalmente *Myriophyllum spicatum* e, in minor misura, *Ceratophyllum demersum*), periodicamente soggette a fenomeni di iper-proliferazione, non viene sufficientemente trattata, pur tenuto conto delle difficoltà di approcciare in sede locale tale problematica; si ritiene infatti che il RA dovrebbe contenere una sintetica descrizione, anche in termini quantitativi e temporali, del fenomeno e delle relative cause individuate, dovrebbe indicare le modalità di contenimento sinora applicate, nonché quali interventi siano prevedibili e quali criteri di cautela e mitigazione siano comunque da adottarsi nel prossimo futuro ed infine fare emergere, almeno a grandi linee, le ragioni contrastanti che hanno reso localmente controversa la materia, inducendo a non inserirla fra gli obiettivi e le misure del PdA.

Non vengono affrontate le problematiche relative alla fauna ittica ed agli uccelli a fronte di una dichiarazione relativa alla volontà di valutare la capacità portante circa le specie indigene.

#### **4.5 Analisi di coerenza esterna**

In relazione all'analisi di coerenza esterna si evidenzia che alcuni riferimenti normativi e/o di pianificazione dovrebbero essere così aggiornati o integrati:

- ai fini della tutela attuale e futura delle acque lacustri dai contaminanti chimici di origine agricola, si ritiene debba essere preso come riferimento il già vigente Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN), adottato con Decreto 22 gennaio 2014 in attuazione della Direttiva "Quadro" n° 2009/128/CE per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi;
- fra i documenti di pianificazione regionale di riferimento, in virtù della valenza pluriennale del Piano d'Azione del Contratto di Lago in oggetto (in seguito PdA), pur tenuto conto della residuale apertura di bandi per misure del PSR 2007-2013 (relative ad un programma comunitario ormai abrogato), si ritiene più utile riferirsi alla Programmazione regionale del PSR per il periodo 2014-2020, indicando, allorchè non siano ancora stati emanati atti regionali vincolanti al riguardo, il Regolamento UE n°1305/2013 sul "Sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio"; segnalando esplicitamente gli aspetti critici che si ritiene debbano essere prioritariamente contemplati nelle prossime misure PSR (ad es. quelle agroambientali);
- in relazione all'aspetto "prelievi idrici", si ritiene opportuno citare sia il recente D.P.G.R. 14 marzo 2014, (Regolamento regionale n. 1/R. recante: "Revisione del regolamento regionale 29 luglio 2003,

n. 10/R - Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica - ), sia, a salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, il D.P.G.R. 11 dicembre 2006 (Regolamento regionale n° 15/R, relativo alla perimetrazione delle aree di salvaguardia delle captazioni ad uso acquedottistico);

- con particolare riferimento al settore fognario-depurativo, per l'Area Idrografica Dora Baltea, si ritiene tuttora mancante il riferimento alla D.G.R. n. 7 - 10588 del 19 gennaio 2009 inerente: "PTA - Misure di area per il conseguimento dell'obiettivo dell'abbattimento del carico in ingresso a tutti gli impianti di depurazione delle acque reflue urbane del territorio regionale" (<http://www.regione.piemonte.it/acqua/pta.htm>);
- in relazione al PPR, non si rilevano riferimenti specifici circa le previsioni normative del piano e gli indirizzi e orientamenti strategici riguardanti nello specifico gli ambiti di paesaggio ricomprendenti l'area del lago di Viverone. Inoltre, l'analisi di coerenza esterna effettuata nel RA con i piani regionali citati sembra riferita unicamente alle strategie comuni che i due piani presentano;
- si segnala infine come imprescindibile il riferimento alla recente D.G.R. n° 54 - 7409 del 7 aprile 2014 con cui sono state approvate le Misure di Conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte.

#### **4.6 Analisi delle alternative**

Per quanto l'utilizzo di schemi riassuntivi degli obiettivi di Piano possa essere di più facile e pronta lettura, si ritiene che manchino gli approfondimenti e le valutazioni scaturite dalle analisi dei tavoli tecnici attivati ad hoc per il Contratto di Lago o quelle dei giudizi esperti. Attraverso una simile descrizione sarebbero state rese più evidenti le alternative prese in considerazione in fase di definizione del Piano.

L'analisi è invece sviluppata in modo generico, considerando di fatto la sola opzione "0" come alternativa al Piano; tale impostazione non rende conto di eventuali proposte differenti presentate ai tavoli di co-progettazione, né tratta le motivazioni per le quali si ritiene che tali proposte, così come l'alternativa "0", siano state scartate a favore delle azioni del Piano. Peraltro, se si intendesse considerare come "alternative tra loro" alcune Attività/Azioni del Piano, allora ciò dovrebbe essere indicato e dovrebbe anche essere esplicitata una graduatoria di priorità, per ordine di importanza ed urgenza, di queste ultime, nonché degli obiettivi di riferimento.

### **5 OSSERVAZIONI SUL PIANO DI MONITORAGGIO**

In relazione al monitoraggio cosiddetto "di processo" o di "efficienza" si rileva che la scelta di misurare ciascuna attività prevista nel Piano mediante uno specifico indicatore, più spesso qualitativo e talora quantitativo, possa risultare controproducente in caso di parziale o mancata realizzazione di alcune attività, indipendentemente dal relativo peso in termini di "performance ambientale". Si riterrebbe più opportuno selezionare un set ridotto di indicatori di processo, eventualmente aggregandone alcuni in "indicatori di sintesi" riferiti ad azioni o gruppi di azioni, che consentano un più agevole controllo del Piano nel tempo.

Si osserva al riguardo che alcuni valori obiettivo ("target") di singole azioni risultano poco conseguibili e dovrebbero essere ritirati sul contesto locale; se, infatti, è auspicabile e plausibile che entro 15 anni si pervenga all'ammodernamento del sistema depurativo-fognario circumlacuale (azioni A1 e A2), già realizzato nei suoi primi lotti e comunque già programmato anche finanziariamente dagli enti preposti, risultano forse eccessivamente ambiziosi e a rischio di costituire un mancato successo del Piano la previsione di verifica del 100% dei punti di prelievo idrici, così come la riforestazione del 50% delle aree pubbliche; appaiono poi del tutto irrealistici alcuni obiettivi quali la completa eradicazione (target 0%) delle specie

esotiche ed il coinvolgimento esteso (target 90%) delle aziende del sistema agricolo locale nel processo di adeguamento agli obiettivi di Piano.

L'attività analitica di questo Contratto di Lago è parte integrante del Piano di Azione, ma si ritiene non debba essere vista come obiettivo da raggiungere, ma come punto di partenza: ogni nuovo studio dovrebbe fare emergere informazioni utili da tradurre in azioni più o meno strutturali, a seguito delle quali implementare di volta in volta il piano di monitoraggio.

### **5.1 Osservazioni sugli indicatori (per azione)**

Premesso che, come già rilevato al paragrafo precedente, sarebbe opportuna una riduzione all'essenziale del numero di indicatori, si esprimono le seguenti osservazioni specifiche circa quelli proposti.

Per l'azione A.1 viene proposto come indicatore l'età media del sistema fognario e di depurazione: non si ritiene che questo indicatore risponda in modo chiaro agli interventi, sia per quantità che per tipologia. Si reputa più utile riportare l'estensione della fognatura sostituita, sia in metri che in percentuale sul totale. Se sono presenti ancora insediamenti non allacciati alla pubblica fognatura potrebbero essere verificati nel corso degli anni il numero di nuovi allacci e anche in questo caso la percentuale di insediamenti allacciati sul totale. Possono essere monitorati anche gli interventi strutturali (che quindi producano un miglioramento di prestazioni) sugli impianti depurativi.

Per l'azione A.2 "*monitoraggio continuo dello stato di efficienza del sistema fognario*", come detto nella nota 3 a pag. 13 del RA, il cui scopo è "di provvedere ad eventuali ulteriori adeguamenti del suddetto sistema qualora necessari anche a seguito di eventuali nuovi allacciamenti", non si ritiene che l'indicatore proposto (età aggiornamento monitoraggio) possa fornire informazioni sulla qualità degli interventi e sulla eventuale necessità di apportare modifiche ad essi.

L'azione A.3 "*coinvolgimento attivo del settore agricolo nelle attività di tutela e protezione*", ha come indicatore il solo numero di aziende interessate. Le attività indicate (promozione di realizzazione fasce tampone, promozione pratiche agricole di irrigazione e concimazione sostenibili e virtuose, promozione della diversificazione e riconversione delle colture più impattanti dal punto di vista ambientale) sono molto generiche, e l'indicatore non fornisce alcuna informazione utile sull'entità dei risultati; sarebbe necessario, per capire come e quanto quest'azione sia realmente efficace, utilizzare come indicatori la superficie di fasce tampone realizzate, l'estensione delle aree in cui vengono sperimentate le suddette pratiche agricole sostenibili e l'estensione delle aree agricole in cui vi è stata effettiva riconversione delle colture maggiormente impattanti.

L'indicatore "*quantità di punti di prelievo verificati*" relativo all'azione A.4.5 non dà indicazioni sull'avanzamento dello studio per l'individuazione del punto di equilibrio tra i bisogni di prelievi idrici a scopo agricolo e tutela degli habitat igrofilo ed acquatici, finalizzata ad una proposta di regolamentazione dei prelievi.

Per l'azione A.6, l'indicatore non è chiaro: si riferisce infatti alla presenza di rifiuti in acqua e/o a riva misurata in percentuale, ma non è stato indicato a cosa si riferiscano la percentuale ed il target del 10%. Inoltre, poiché viene indicato che la fonte dei dati sono i S.I.T. provinciali, si chiede di verificare in modo puntuale la presenza di tale dato e che abbia un aggiornamento coerente con la cadenza indicata dal piano di monitoraggio.

Per l'azione A.8, "*contenimento delle specie esotiche*", viene previsto come indicatore la copertura delle specie esotiche, dato derivante dai S.I.T. provinciali: si chiede di verificare che tali database abbiano a disposizione un'informazione capillare sulla presenza e quantità di specie alloctone, sia vegetali che animali.

L'indicatore proposto per l'attività A.9, riguardante la “*limitazione dell'attività venatoria all'interno dell'area SIC/ZPS*”, e formulato come “aggiornamento della regolamentazione” con risposta sì/no, si ritiene che non sia corretto, in quanto non permette di valutare se l'area in cui è possibile l'attività venatoria sia diminuita e di quanto. Sarebbe opportuno verificare la percentuale di diminuzione o l'estensione assoluta della superficie in cui non è più permessa l'attività venatoria.

L'azione B.1.2 prevede di incentivare gli operatori privati alla riqualificazione delle strutture turistiche in termini di efficientamento energetico e di risparmio idrico; l'indicatore associato a questa azione, “*attivazione di incentivi*”, con risposta sì/no, non dà informazioni importanti su quante strutture siano state interessate dalla riqualificazione, né quante risorse economiche siano state investite.

Per l'indicatore legato all'azione B.1.3 si ritiene utile distinguere la tipologia di infrastrutture riqualificate, fornendo anche un numero di interventi e l'estensione di questi.

Per l'azione B.3.2 si ritiene che l'indicazione dell'estensione degli interventi, oltre alla percentuale sul totale, dia una miglior comprensibilità del dato, così come per l'azione B.1.5.

L'indicatore associato all'azione B.4.3 “*informazione coordinata sull'offerta del territorio*” è l'attivazione di strumenti informativi con risposta sì/no: si osserva che tale indicatore non esprime il raggiungimento dell'obiettivo. Nel caso di attivazione di un portale web gli accessi ad esso potrebbero dare più indicazioni sulla buona riuscita della diffusione di informazioni.

Relativamente a tutte le azioni, per quanto riguarda il tema della *percezione del paesaggio*, si ritiene possa essere utilizzato anche un metodo di analisi e verifica delle azioni proposte basato su indagini fotografiche. A tal fine è necessario individuare punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervistabilità, ...), sia in termini di vulnerabilità visiva, di cui avvalersi per la realizzazione di rilievi fotografici che si configurano come indicatori di stato per il monitoraggio della componente paesaggio. Analoga campagna fotografica dovrà essere ripetuta in tempi successivi, nella fase di attuazione del Piano d'azione, sulla base di un cronoprogramma definito, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, le trasformazioni prodotte, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi e la salvaguardia degli elementi che costituiscono espressione d'identità dei luoghi stessi.

## **6. INDICAZIONI E RACCOMANDAZIONI**

Sulla base dell'istruttoria tecnica svolta, si ritiene che nell'elaborazione del Piano siano stati tenuti in considerazione gli aspetti ambientali, sia in termini di valutazione dei possibili effetti sull'ambiente che di integrazione di obiettivi ambientali.

Ai fini del miglioramento dei profili di sostenibilità ambientale, si ritiene tuttavia opportuno che le successive fasi di attuazione del Piano, siano orientate e supportate da ulteriori approfondimenti in materia ambientale secondo le indicazioni e raccomandazioni di seguito elencate:

- selezionare un set ridotto di indicatori di processo, che consenta un più agevole controllo del Piano nel tempo, facendo riferimento a quanto riportato al paragrafo 5.1 della presente Relazione;
- prevedere una graduatoria di importanza delle Azioni del Piano, che indichi quali siano i primi interventi da realizzare ed il successivo ordine;
- dare risposta alle richieste di integrazione formulate rispetto agli obiettivi del Piano, riportate al capitolo 3 della presente Relazione;
- approfondire il confronto tra gli obiettivi del Piano e la programmazione regionale così come richiesto al paragrafo 4.5 della presente Relazione;

- sottoporre a screening di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 43 della l.r. 19/2009 gli interventi previsti dalle azioni del Piano facendo riferimento a quanto riportato al capitolo 4.4 della presente Relazione;
- descrivere il fenomeno dell'iper-proliferazione delle idrofite radicate emergenti (periodicamente soggette a sfalcio), indicando le modalità di contenimento sinora applicate, gli interventi prevedibili e i criteri di cautela e mitigazione da adottare, così come richiesto al capitolo 4.4 della presente Relazione;
- prendere in considerazione, oltre alle indicazioni e raccomandazioni sopra indicate, tutte le osservazioni contenute nella presente Relazione tecnica, rispetto ai temi Acque, Trasporti, e Paesaggio, ai fini della revisione del Programma da effettuarsi ai sensi dell'art. 15 c. 2 del d. lgs 152/2006.

Hanno contribuito all'elaborazione del documento le Direzioni:

Ambiente, Trasporti, Infrastrutture, Mobilità e Logistica, Programmazione strategica e Arpa Piemonte.